

**Leoni & Mastrangelo  
Portfolio**



# Indice / Index

## IT

1. Breve Biografia - Breve descrizione della ricerca artistica
2. Testo introduttivo
3. Selezione Lavori 2005/2024 Con testi, immagini e links per vedere i video

## EN

1. Short Biography - Short Artist Statement
2. Introductory text
3. Selected works 2005/2024 With texts, images and links to watch videos

# Breve Biografia

Il duo artistico **Leoni & Mastrangelo** nasce nel 2011 dalla collaborazione tra **Francesca Leoni** e **Davide Mastrangelo**. La loro pratica si sviluppa nell'ambito delle arti audiovisive contemporanee, attraverso un linguaggio che intreccia videoarte, performance e cinema sperimentale. La ricerca del duo indaga il corpo come dispositivo sensibile e politico, esplorando le tensioni tra identità, memoria e condizione contemporanea attraverso narrazioni visive essenziali e simboliche.

Formati tra teatro, studi cinematografici e arti visive – con percorsi che includono la **University of North Carolina Wilmington** (Francesca Leoni) e l'**Accademia di Belle Arti di Bologna** (Davide Mastrangelo) – gli artisti sviluppano una pratica intermediale che oscilla tra gesto performativo e costruzione filmica, interrogando la relazione tra presenza fisica e immagine.

Le loro opere sono state presentate in numerosi festival e istituzioni internazionali dedicati alla videoarte e alla performance, tra Europa, Stati Uniti, Sud America e Asia, tra cui **Athens Digital Arts Festival**, **Proyector Video Art Festival**, **Videoart Yearbook** e **IKONO TV**. Nel corso degli anni il loro lavoro è stato selezionato e premiato in diversi contesti internazionali, ricevendo riconoscimenti come il **Maurizio Cosua Prize** e diverse candidature a premi come **Arte Laguna Prize** e **Combat Prize**.

Attraverso una ricerca visiva minimalista e fortemente evocativa, Leoni & Mastrangelo costruiscono opere in cui il corpo diventa luogo di attraversamento tra dimensione intima e collettiva, mettendo in discussione i codici della rappresentazione e aprendo nuove possibilità narrative tra cinema, performance e videoarte.



# Short Biography

The artistic duo **Leoni & Mastrangelo** was formed in 2011 through the collaboration between **Francesca Leoni** and **Davide Mastrangelo**. Their practice develops within the field of contemporary audiovisual arts, through a language that intertwines video art, performance, and experimental cinema. Their research investigates the body as a sensitive and political device, exploring tensions between identity, memory, and contemporary existence through essential and symbolic visual narratives. Trained across theatre, film studies, and visual arts – with educational paths including the **University of North Carolina Wilmington** (Francesca Leoni) and the **Academy of Fine Arts in Bologna** (Davide Mastrangelo) – the artists have developed an intermedial practice that oscillates between performative gesture and cinematic construction, questioning the relationship between physical presence and image.

Their works have been presented at numerous international festivals and institutions dedicated to video art and performance across Europe, the United States, South America, and Asia, including **Athens Digital Arts Festival**, **Projector Video Art Festival**, **Videoart Yearbook**, and **IKONO TV**. Over the years their work has been selected and awarded in several international contexts, receiving recognitions such as the **Maurizio Cosua Prize** and nominations for awards including the **Arte Laguna Prize** and the **Combat Prize**.

Through a minimalist yet strongly evocative visual approach, Leoni & Mastrangelo create works in which the body becomes a site of transition between intimate and collective dimensions, challenging representational codes and opening new narrative possibilities between cinema, performance, and video art.

# DISSONANCE, 2026, in lavorazione

## IT

*Dissonance* indaga il rapporto tra corpo, architettura e memoria politica, prendendo come punto di partenza le forme del razionalismo architettonico europeo, spesso legate alla costruzione simbolica del potere nel XX secolo. Le geometrie monumentali e gli spazi disciplinari diventano qui superfici di tensione, in cui la presenza umana si confronta con un ordine spaziale concepito per organizzare e controllare il movimento dei corpi.

All'interno di questi spazi, il corpo performativo agisce come elemento di frizione capace di rivelare le contraddizioni inscritte nell'architettura stessa. Attraverso un linguaggio visivo essenziale, il video mette in scena una relazione instabile tra presenza fisica e ambiente costruito, dove le superfici architettoniche sembrano reagire alla presenza dei performer, generando interferenze, slittamenti percettivi e dissonanze visive.

Il lavoro dialoga con la riflessione filosofica sul rapporto tra spazio e potere, evocando le analisi di **Michel Foucault** sui dispositivi disciplinari e quelle di **Gilles Deleuze** sulla modulazione dei sistemi di controllo. In questa prospettiva l'architettura non appare più come struttura neutrale, ma come archivio materiale di relazioni politiche e sociali.

Attraverso l'interferenza tra corpo, spazio e immagine digitale, *Dissonance* propone così una meditazione visiva sulla fragilità delle strutture di potere e sulle crepe che attraversano i sistemi di ordine e controllo, aprendo la possibilità di nuove forme di presenza e di resistenza all'interno dello spazio costruito.

## EN

*Dissonance* investigates the relationship between body, architecture, and political memory, taking as its point of departure the rationalist architectural forms that marked much of Europe's built environment during the twentieth century. Monumental geometries and disciplinary spaces become fields of tension where the human body confronts spatial orders historically designed to regulate movement, perception, and social behavior.

Within these environments, the performative body operates as a site of friction capable of revealing the latent contradictions embedded in architectural form. Through a minimalist visual language, the work constructs an unstable dialogue between physical presence and the built environment, where surfaces appear to react to the performers' movements, generating perceptual shifts, visual interference, and spatial dissonances.

The work resonates with philosophical reflections on the relationship between space and power, recalling **Michel Foucault's** analyses of disciplinary dispositifs and **Gilles Deleuze's** writings on systems of control and modulation. In this perspective, architecture emerges not as a neutral structure but as a material archive of political and social relations.

Through the interplay of body, space, and digital image, *Dissonance* ultimately reflects on the fragility of systems of order and authority, revealing the fractures that traverse structures of control and opening the possibility for new forms of presence and resistance within the architectural landscape.



# ECO, 2022, 3'50"

<https://vimeo.com/674179461> – password: eco2022

## IT

In **ECO**, Leoni & Mastrangelo immaginano una comunità post-umana: una nuova specie, quasi "aborigeni del futuro", sopravvissuti a un mondo segnato da crisi globali, pandemie e conflitti. In uno scenario sospeso tra rovina e artificio, questi corpi rituali tentano di prendersi cura di un giardino costruito dall'uomo, fragile simulacro di un ecosistema perduto. L'opera si muove così nello spazio simbolico dell'Antropocene, interrogando la responsabilità dell'essere umano nei confronti della natura e della propria stessa sopravvivenza. Attraverso un linguaggio visivo essenziale e performativo, il video mette in scena un gesto di cura che diventa atto politico e spirituale: un ultimo tentativo di ristabilire un equilibrio tra umano, tecnologia e ambiente. La dimensione ciclica evocata dall'opera rimanda a una natura che non è più innocente né incontaminata, ma attraversata da violenza e trasformazione. In questo senso, **ECO** si colloca nel solco delle riflessioni filosofiche sul post-umano e sull'ecologia contemporanea, richiamando il pensiero di autori come **Donna Haraway**, con la sua idea di relazioni multispecie e di "staying with the trouble", e **Bruno Latour**, che ha interpretato l'Antropocene come una ridefinizione radicale del rapporto tra umano e pianeta. L'eco evocata nel titolo diventa quindi metafora di una memoria che continua a propagarsi oltre le barriere artificiali create dall'uomo: un segnale fragile ma persistente che suggerisce la possibilità di una rinascita. Come evidenziato anche da letture critiche del lavoro presentato nella serie *Humans – Video ritratti della società contemporanea* su Artribune, l'opera assume la forma di una visione post-atomica in cui il corpo performativo diventa il luogo in cui immaginare nuovi futuri e nuove alleanze tra specie e ambiente.

## EN

In **ECO**, Leoni & Mastrangelo imagine a post-human community: a new species, almost "aborigines of the future," surviving in a world marked by global crises, pandemics, and conflicts. Within a suspended landscape between ruin and artifice, ritualistic bodies attempt to care for an artificial garden, a fragile simulacrum of a lost ecosystem. The work unfolds within the symbolic terrain of the Anthropocene, questioning humanity's responsibility toward nature and its own survival. Through a minimalist and performative visual language, the video stages an act of care that becomes both political and spiritual: a final attempt to re-establish balance between humans, technology, and the environment. The cyclical dimension evoked in the work points to a nature that is no longer innocent or untouched, but rather shaped by violence, transformation, and human intervention. In this sense, **ECO** resonates with contemporary philosophical reflections on the posthuman and ecological thought, recalling the work of thinkers such as **Donna Haraway**, with her concept of multispecies relationships and "staying with the trouble," and **Bruno Latour**, who described the Anthropocene as a radical redefinition of the relationship between humans and the planet. The echo evoked in the title becomes a metaphor for a memory that continues to propagate beyond the artificial barriers created by humanity: a fragile yet persistent signal suggesting the possibility of renewal. As highlighted in critical readings of the work presented in the series *Humans – Video ritratti della società contemporanea*, the piece takes the form of a post-apocalyptic vision in which the performative body becomes the site for imagining new futures and new alliances between species and environment.



# Alzaia(s), 2019, 3'55"

<https://vimeo.com/357382735> – password: Alzaias\_LM

## IT

Il titolo *Alzaia(s)* richiama il dipinto *L'Alzaia* (1864) di Telemaco Signorini, opera che rappresenta la durezza del lavoro umano e le disuguaglianze sociali nell'Italia ottocentesca. A partire da questo riferimento storico, Leoni & Mastrangelo rielaborano l'immagine dello sforzo fisico e della disciplina del corpo trasponendola in un contesto contemporaneo segnato da sistemi di controllo sempre più invisibili e da infrastrutture tecnologiche pervasive.

All'interno di uno spazio architettonico razionalista, i performer attraversano una coreografia lenta e ripetitiva in cui il gesto diventa misura dello spazio e dispositivo di tensione. La composizione visiva rigorosa richiama l'equilibrio prospettico e la precisione formale della pittura di Piero della Francesca, mentre l'architettura si configura come struttura che organizza e condiziona la presenza dei corpi.

In questa relazione tra presenza umana e ordine spaziale, il corpo appare sospeso tra resistenza e assoggettamento. La ripetizione del gesto allude a forme contemporanee di lavoro sempre più astratte e automatizzate, suggerendo una riflessione sulle dinamiche di potere che continuano a modellare il rapporto tra individuo, spazio e tecnologia.

Presentato in numerosi contesti espositivi e festival internazionali dedicati alla videoarte, *Alzaia(s)* è stato selezionato come finalista al **Arte Laguna Prize** e al **Combat Prize**, ricevendo inoltre attenzione critica sulla rivista **Exit**, che ne ha sottolineato la tensione tra rigore formale e dimensione politica dell'immagine.

## EN

The title *Alzaia(s)* refers to *L'Alzaia* (1864) by Telemaco Signorini, a painting that depicts the harsh conditions of labor and the deep social inequalities of nineteenth-century Italy. Drawing from this historical reference, Leoni & Mastrangelo reinterpret the image of physical effort and bodily discipline within a contemporary context shaped by increasingly invisible systems of control and pervasive technological infrastructures.

Within a rationalist architectural environment, the performers move through a slow and repetitive choreography in which gesture becomes both a measure of space and a device of tension. The rigorous visual composition recalls the perspectival balance and formal precision characteristic of the paintings of Piero della Francesca, while the surrounding architecture operates as a structure that organizes and conditions the presence of the bodies inhabiting it.

In this relationship between human presence and spatial order, the body appears suspended between resistance and submission. The repetition of gesture evokes contemporary forms of labor that are increasingly abstract and automated, suggesting a reflection on the dynamics of power that continue to shape the relationship between individuals, space, and technology.

Presented in numerous exhibitions and international video art festivals, *Alzaia(s)* was selected as a finalist at the **Arte Laguna Prize** and the **Combat Prize**, and received critical attention in the art magazine **Exit**, which highlighted the tension between its formal rigor and the political dimension of the image.



# Simulacro, 2016, 2'10"

Simulacro, April 2016, dur. 2'10" – <https://vimeo.com/173886286>

## IT

Il termine *simulacro* indica un'immagine che sostituisce la realtà, una rappresentazione che finisce per assumere una propria autonomia rispetto all'esperienza diretta. In *Simulacro*, Leoni & Mastrangelo indagano la costruzione dell'identità nell'epoca della comunicazione digitale, dove la proliferazione delle immagini produce forme di autorappresentazione sempre più filtrate e performative.

All'interno di un ambiente visivo minimale, i corpi dei performer si confrontano con un dispositivo che riflette e manipola la loro immagine, generando un sistema di rimandi tra identità percepita e identità proiettata. In questo processo lo sguardo dell'altro diventa parte integrante della costruzione del sé, trasformando la relazione in un gioco di proiezioni e idealizzazioni reciproche.

Il lavoro dialoga con le riflessioni di **Jean Baudrillard** sul simulacro e l'iper-realtà e con l'analisi di **Guy Debord** sulla società dello spettacolo, suggerendo come nell'ecosistema dei social media l'immagine non sia più una semplice rappresentazione del reale, ma una struttura che ridefinisce le relazioni sociali e la percezione dell'identità.

Attraverso una video-performance essenziale e simbolica, *Simulacro* riflette così sulla fragilità dell'identità contemporanea, mostrando come l'individuo oscilli costantemente tra desiderio di autenticità e costruzione di una figura ideale destinata alla circolazione nello spazio digitale.

## EN

The concept of simulacrum describes a representation that no longer refers to an original, but gradually replaces reality itself. In *Simulacro*, Leoni & Mastrangelo investigate the construction of identity in the age of digital communication, where the proliferation of images produces increasingly mediated and performative forms of self-representation.

Through a visual dispositif that reflects and alters the performers' images, the video stages a relationship based on reciprocal projections and idealizations. The image of the self becomes an unstable territory where individual identity merges with the gaze of the other and with the incessant flow of digital images.

The work resonates with **Jean Baudrillard's** theories of simulacra and hyperreality as well as with **Guy Debord's** reflections on the society of the spectacle, suggesting that within the ecosystem of social media representation no longer stands apart from reality but increasingly constitutes its very structure.

Through a minimalist video performance, *Simulacro* reflects on the relationship between identity and image, revealing the tensions between authenticity and symbolic construction that shape contemporary social life.



# Androgynous, 2015, 3'35"

<https://vimeo.com/122430835> ( Trailer)

## IT

In **Androgynous**, Leoni & Mastrangelo esplorano il terreno fragile dell'identità e della relazione umana attraverso un linguaggio performativo essenziale e simbolico. L'opera prende avvio dall'incontro tra due corpi che progressivamente tendono a fondersi in una figura archetipica, evocando il mito originario dell'androgino come unità primordiale. Tuttavia questa unione rimane instabile: i corpi rivelano la vulnerabilità dell'esistenza umana e la difficoltà di costruire relazioni autentiche in un contesto segnato da crescente estraniamento sociale. Il video riflette sulla tensione tra individualità e comunione, suggerendo come il desiderio di affermare la propria identità possa talvolta generare distanza e alienazione. Sebbene la società contemporanea appaia iperconnessa, la comunicazione resta spesso incompleta, sospesa tra prossimità e incomprensione. Attraverso gesti lenti e una composizione visiva minimale, i performer incarnano uno stato di equilibrio precario in cui intimità e separazione coesistono. In questa prospettiva, **Androgynous** può essere letto come una riflessione sulla differenza come forza generativa: solo attraverso l'accettazione dell'alterità e la possibilità di una reale libertà individuale può emergere uno spazio condiviso di incontro. La figura androgina diventa così metafora di un'identità relazionale, in cui il sé si costruisce e si ridefinisce costantemente attraverso la presenza dell'altro. Il video ha ricevuto il **Maurizio Cosua Prize** per la Videoarte ed è stato presentato in numerosi contesti internazionali dedicati alla ricerca audiovisiva sperimentale, dove è stato riconosciuto per la capacità di coniugare gesto performativo, immagine simbolica e riflessione filosofica sui processi di identità e relazione.

## EN

In **Androgynous**, Leoni & Mastrangelo explore the fragile terrain of identity and human connection through a symbolic and minimalist performative language. The work begins with the encounter between two bodies that gradually merge into a single archetypal figure, evoking the ancient myth of the androgynous as a primordial unity. Yet this union remains unstable: the bodies reveal the vulnerability of human existence and the difficulty of establishing authentic relationships in a condition of increasing social alienation. The video reflects on the tension between individuality and communion, suggesting how the desire to affirm one's identity can paradoxically produce separation and distance. Although contemporary society appears hyper-connected, communication often remains incomplete, suspended between proximity and misunderstanding. Through slow gestures and an essential visual composition, the performers embody a state of precarious balance where intimacy and estrangement coexist. In this sense, **Androgynous** can be read as a reflection on difference as a generative force: only through the acceptance of diversity and the possibility of true individual freedom can a shared space of encounter emerge. The work thus transforms the androgynous figure into a metaphor for relational identity, where the self is constantly negotiated through the presence of the other. The video received the **Maurizio Cosua Prize** for Video Art and has been presented in several international contexts dedicated to experimental audiovisual practices, where it has been recognized for its ability to combine performative gesture, symbolic imagery, and philosophical reflection on the dynamics of identity and relationality.



# In-Difference, 2013, 2'38''

<https://vimeo.com/75638857>

## IT

Il titolo *In-Difference* allude a una condizione ambigua sospesa tra differenza e indifferenza, due stati che definiscono molte delle tensioni culturali e politiche del mondo contemporaneo. L'opera nasce da una riflessione sul rapporto tra visibilità e silenzio, interrogando la posizione di chi osserva ma non viene ascoltato, di chi possiede uno sguardo ma non una voce.

Attraverso una presenza performativa ridotta all'essenziale, il video mette in scena un corpo che tenta di esprimersi ma rimane intrappolato in una dimensione muta. Il gesto del grido senza suono diventa metafora di una condizione di marginalità e invisibilità che attraversa numerosi contesti sociali e geopolitici, in particolare nelle tensioni culturali tra Oriente e Occidente.

Il lavoro si inserisce nel dibattito sulla cultura visuale contemporanea, dove l'eccesso di immagini rischia di produrre una forma di anestesia percettiva. In questa prospettiva lo sguardo dello spettatore viene messo in discussione: vedere non coincide necessariamente con comprendere, né con assumere una posizione di responsabilità.

Attraverso una costruzione visiva minimale e una forte dimensione performativa, *In-Difference* diventa così una riflessione sul rapporto tra immagine, potere e voce, rivelando la distanza che separa la visibilità mediatica dalla possibilità reale di essere ascoltati.

## EN

The title *In-Difference* evokes an ambiguous condition suspended between difference and indifference—two states that shape many of the cultural and political tensions of the contemporary world. The work emerges from a reflection on the relationship between visibility and silence, questioning the position of those who can see but are not heard, who possess a gaze but are denied a voice.

Through a restrained performative presence, the video stages a body attempting to express itself while remaining trapped in a silent dimension. The gesture of a scream without sound becomes a metaphor for conditions of marginality and invisibility that traverse numerous social and geopolitical contexts, particularly within the cultural tensions between East and West.

The work engages with broader reflections on contemporary visual culture, where the excess of images risks producing a form of perceptual numbness. In this perspective, the viewer's gaze is called into question: seeing does not necessarily imply understanding, nor does it automatically lead to responsibility or action.

Through a minimalist visual construction and a strong performative dimension, *In-Difference* becomes a meditation on the relationship between image, power, and voice, revealing the gap that separates mediated visibility from the real possibility of being heard.



# Person-A, 2013, 4'20"

<https://vimeo.com/59422219>

## IT

Nel latino antico il termine *persona* indicava la maschera indossata dagli attori nel teatro classico, un dispositivo che permetteva di incarnare un ruolo e di rendere udibile la voce sulla scena. A partire da questa origine etimologica, *Person-A* riflette sulla costruzione dell'identità come processo di rappresentazione e mediazione tra individuo e società.

L'opera mette in scena un gesto performativo in cui la maschera diventa simbolo delle immagini che ogni individuo costruisce per relazionarsi con l'altro. Il progressivo svelamento del volto trasforma l'atto di rimuovere la maschera in una ricerca dell'identità autentica, evocando la tensione tra apparenza e verità che attraversa le relazioni contemporanee.

Il lavoro dialoga con la riflessione psicologica di **Carl Gustav Jung**, che definisce la *persona* come la struttura attraverso cui l'individuo si presenta al mondo, e con le analisi sociologiche di **Erving Goffman**, per cui la vita sociale assume la forma di una rappresentazione teatrale in cui ogni soggetto interpreta ruoli differenti.

Attraverso una composizione visiva essenziale, *Person-A* mette in evidenza la fragilità dell'incontro tra individui e il desiderio di autenticità che attraversa le relazioni umane, suggerendo che solo oltre la maschera sociale può emergere uno spazio di riconoscimento reciproco.

## EN

In classical Latin, the word *persona* referred to the mask worn by actors in ancient theatre, a device that allowed performers to embody a role and amplify their voice on stage. Drawing from this etymological origin, *Person-A* reflects on identity as a process of representation and mediation between the individual and society.

The performative gesture of removing the mask becomes the symbolic core of the work, transforming the act of unveiling the face into a search for authentic identity. In this process, the tension between the represented self and the self concealed behind social conventions becomes visible.

The work resonates with **Carl Gustav Jung's** psychological concept of the *persona*, understood as the structure through which the individual presents themselves to the world, as well as with **Erving Goffman's** sociological analysis of everyday life as a form of theatrical performance.

Through a minimalist and symbolic visual composition, *Person-A* reveals the fragility of contemporary relationships and the persistent desire for authenticity that underlies encounters between individuals.





# In qualità di curatori:

ANATOMIE DIGITALI - Mostra collettiva di Arte intermediale



*Anatomie Digitali* è la prima mostra curatoriale realizzata da Francesca Leoni e Davide Mastrangelo negli spazi della **Fondazione Dino Zoli di Forlì**, concepita come prologo della decima edizione di **Ibrida – Festival delle Arti Intermediali**. Il progetto riunisce **55 artisti internazionali provenienti da oltre 15 Paesi**, tra cui figure storiche della videoarte come Gary Hill e Regina José Galindo, insieme a numerosi autori attivi nel campo delle pratiche audiovisive contemporanee.

La mostra nasce dall'idea di osservare i dieci anni di ricerca di Ibrida Festival come un organismo in continua trasformazione. Attraverso una selezione curatoriale delle opere presentate nel corso delle diverse edizioni, il progetto propone una sorta di “dissezione poetica” del festival stesso, individuandone alcune traiettorie fondamentali.

Il percorso espositivo si articola in **cinque sezioni tematiche** dedicate alle principali linee di ricerca della videoarte contemporanea: la performance e il gesto, l'animazione, il glitch e l'errore digitale, le sperimentazioni con l'intelligenza artificiale e le forme ibride tra immagine, suono e installazione. Attraverso video, installazioni interattive e ambienti immersivi, *Anatomie Digitali* costruisce così una mappa delle trasformazioni che hanno attraversato le arti intermediali nell'ultimo decennio.

*Anatomie Digitali* is the first curatorial exhibition conceived by **Francesca Leoni and Davide Mastrangelo**, presented at the **Fondazione Dino Zoli in Forlì**, and conceived as the prologue to the tenth edition of **Ibrida – Festival of Intermedia Arts**. The project brings together **55 international artists from more than 15 countries**, including key figures in the history of video art such as **Gary Hill** and **Regina José Galindo**, alongside numerous artists working in the field of contemporary audiovisual practices.

The exhibition originates from the idea of observing the ten years of research carried out by Ibrida Festival as a constantly evolving organism. Through a curatorial selection of works presented across the festival's different editions, the project proposes a kind of “poetic dissection” of the festival itself, identifying some of its most significant trajectories.

The exhibition unfolds through **five thematic sections** dedicated to the main lines of research within contemporary video art: performance and gesture, animation, glitch and digital error, experiments with artificial intelligence, and hybrid forms between image, sound, and installation. Through videos, interactive installations, and immersive environments, *Anatomie Digitali* thus constructs a map of the transformations that have shaped intermedia arts over the past decade.



## Direttori Artistici – Ibrida Festival delle Arti Intermediali

Dal 2015 Francesca Leoni e Davide Mastrangelo sono direttori artistici e curatori di **IBRIDA – Festival delle Arti Intermediali**, uno dei principali festival italiani dedicati alla videoarte, alle arti intermediali e alle pratiche audiovisive sperimentali. Nato a Forlì e oggi riconosciuto come piattaforma internazionale di ricerca, il festival si configura come uno spazio di incontro tra artisti, curatori e studiosi impegnati nell'esplorazione dei linguaggi dell'immagine in movimento.

Nel corso degli anni IBRIDA ha ospitato centinaia di artisti provenienti da tutto il mondo, costruendo una rete internazionale che mette in dialogo diverse generazioni di autori e differenti approcci alla sperimentazione audiovisiva. La programmazione curatoriale si sviluppa attraverso proiezioni, installazioni, performance audiovisive, incontri teorici e mostre, con l'obiettivo di indagare le trasformazioni dell'immagine contemporanea e le intersezioni tra videoarte, cinema sperimentale, tecnologia e arti performative.

La ricerca curatoriale di Leoni e Mastrangelo si concentra in particolare sulle forme di ibridazione tra media, sulle pratiche collaborative e sulle nuove estetiche generate dalle tecnologie digitali. In questo contesto, IBRIDA Festival si è progressivamente affermato come un osservatorio privilegiato sulle evoluzioni delle arti intermediali, promuovendo il dialogo tra sperimentazione artistica, riflessione teorica e produzione culturale internazionale.

Since 2015, Francesca Leoni and Davide Mastrangelo have served as artistic directors and curators of **IBRIDA – Festival of Intermedia Arts**, one of the leading Italian festivals dedicated to video art, intermedia practices, and experimental audiovisual research. Founded in Forlì, the festival has gradually developed into an international platform for artistic exchange, bringing together artists, curators, and scholars engaged in exploring the evolving languages of the moving image.

Over the years, IBRIDA has presented the work of hundreds of artists from around the world, fostering an international network that connects different generations of practitioners and diverse approaches to audiovisual experimentation. The curatorial program unfolds through screenings, installations, audiovisual performances, talks, and exhibitions, aiming to investigate the transformations of contemporary visual culture and the intersections between video art, experimental cinema, technology, and performance.

Leoni and Mastrangelo's curatorial research focuses particularly on hybrid media practices, collaborative processes, and the new aesthetics generated by digital technologies. Within this framework, IBRIDA Festival has established itself as an important observatory on the evolution of intermedia arts, promoting dialogue between artistic experimentation, theoretical reflection, and international cultural production.

# Contatti / Contacts

**Francesca Leoni**

**Davide Mastrangelo**

[leonimastrangelo@gmail.com](mailto:leonimastrangelo@gmail.com)

[vertovproject@gmail.com](mailto:vertovproject@gmail.com)

**FB + IG**

@leonimastrangelo



facebookapp



**Leoni & Mastrangelo**

Leoni & Mastrangelo. 1,876 likes. video  
artists | artistic directors

**Sito / Website**

siti:

[leonimastrangelo.eu](http://leonimastrangelo.eu)

[vertovproject.it](http://vertovproject.it)

[ibridafestival.it](http://ibridafestival.it)